

INDICE

- 7 I. ANTONIO BRESCIANI ROMANZIERS DEL'ANTIRISORGIMENTO
- i. Un gesuita contro il proprio secolo, p. 7 – 2. Il successo editoriale de «La Civiltà Cattolica» e *L'Ebreo di Verona*, p. 14 – 3. Tra romanzo storico e appendice: il «Racconto Vero», p. 23 – 4. La propaganda ideologica e i rapporti con Pio IX, p. 42 – 5. Il pensiero linguistico di Bresciani tra purismo e neotoscansimo, p. 52 – 6. Il giudizio della critica e l'oblio editoriale, p. 63 – 7. Premessa all'analisi linguistica, p. 67.
- 69 II. ASPETTI SINTATTICI E TOPOLOGICI
- i. Tradizione, modernità ed esigenze comunicative nella sintassi di Bresciani, p. 69 – 2. Uso degli articoli, p. 72 – 3. Uso dei pronomi, p. 73 – 4. Uso delle preposizioni e reggenze, p. 77 – 5. Uso delle congiunzioni, p. 80 – 6. Uso degli aggettivi, p. 83 – 7. Uso dei verbi, p. 84 – 8. Ordine delle parole, p. 90 – 9. Sintassi del periodo, p. 99 – 10. Figure retoriche ed elementi stilistici, p. 116.
- 121 III. IL LESSICO E LA FORMAZIONE DELLE PAROLE
- i. Un «dizionario ambulante»: il ritratto di un collezionista di parole, p. 121 – 2. «La triaca di cotesto vostro apotecario»: la componente arcaica e letteraria, p. 126 – 3. «Se la ti par voce soverchio toscana»: la componente toscana, p. 167 – 4. «Ci prese voglia d'adoperarla per buona»: la componente regionale, p. 186 – 5. «Tre nerbate a chi dirà accizemoli»: il linguaggio colloquiale, p. 200 – 6. «Bartolo era pazzo di gioia»: le locuzioni idiomatiche, p. 210 – 7. «Ap ap ap»: interiezioni, iterazioni e altre strategie mimetiche, p. 216 – 8. «Io ne disgrado le bergères e le veilleuses»: i forestierismi, p. 218 – 9. «Noi crediamo che si debba spendere la moneta corrente»: i neologismi, p. 241 – 10. «Cotesto ideale è satanasso»: il lessico politico, p. 250 – 11. «Sì bello assortimento e diverso»: tecnicismi e linguaggi settoriali, p. 263 – 12. «Egli ghignò beffardo»: stereotipi e serialità, p. 277 – 13. «Ragazzettacci» e «ragazzucciacci»: la formazione delle parole, p. 281.
- 295 Bibliografia
- 321 Indice dei nomi